



CITTA' DI SETTIMO TORINESE

REGIONE PIEMONTE

CITTA' METROPOLITANA DI TORINO



PIANO REGOLATORE GENERALE

VARIANTE N° 38 PARZIALE

(AI SENSI DELLA L.R. 56/77 E S.M.I., ART. 17, 5° COMMA)

DOCUMENTO TECNICO DI VERIFICA VALUTAZIONE AMBIENTALE STRATEGICA

ai sensi della D.G.R. n. 25-2977 del 29.02.2016

PROGETTO E COORDINAMENTO:

Servizio Gestione e Programmazione Urbanistica

arch. Antonio CAMILLO (Resp. Proc.)
arch. Daniela CEVRERO
arch. Marcella DALMASSO
arch. jr. Alessandra VARETTO

Collaborazione

Arch. Patrizia
SANTI (SAT S.c.r.l.)

Segreteria

Rosa MINNITI

Aprile 2020

INDICE

1. PREMESSA.....	2
2. L'ITER DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE	4
3. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO	6
4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI	7
5. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRG VIGENTE.....	23
6. VERIFICA AREE DENSE, DI TRANSIZIONE, LIBERE e CONSUMO DI SUOLO	Errore. Il segnalibro non è definito.
7. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ	Errore. Il segnalibro non è definito.
8. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI	Errore. Il segnalibro non è definito.
9. AZIONI MITIGATIVE	Errore. Il segnalibro non è definito.
10. CONCLUSIONI.....	Errore. Il segnalibro non è definito.

1. PREMESSA

Fino ad oggi la valutazione ambientale è stata uno strumento generale di prevenzione utilizzato principalmente per conseguire la riduzione dell'impatto di determinati progetti sull'ambiente, in applicazione della Direttiva 58/337/CEE sulla Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) e le sue successive modificazioni.

Solo con la direttiva 2001/42/CE si è esteso l'ambito di applicazione del concetto di valutazione ambientale preventiva ai piani e programmi, nella consapevolezza che i cambiamenti ambientali sono causati non solo dalla realizzazione di nuovi progetti, ma anche dalla messa in atto delle decisioni strategiche contenute nei piani e programmi.

A livello nazionale, la materia è stata recepita con il Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 (*Norme in materia ambientale*), la cui Parte Seconda concerne: *"Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione integrata ambientale (IPCC)"*.

Al fine di chiarire l'applicazione di tale normativa, la Regione ha emanato un atto di indirizzo e coordinamento, adottato con deliberazione della Giunta regionale del 9 giugno 2008, n. 12-8931 (*D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. "Norme in materia ambientale". Primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure in materia di Valutazione ambientale strategica di piani e programmi*), contenente, all'Allegato II, indirizzi specifici per la pianificazione urbanistica.

A seguito dell'entrata in vigore della Legge Regionale 26 gennaio 2007, n. 1 che aveva introdotto il procedimento di conferenza di pianificazione per l'approvazione delle varianti strutturali ai piani regolatori comunali, erano state date indicazioni per l'integrazione procedurale della valutazione ambientale strategica nell'ambito di tali procedimenti, mediante i seguenti Comunicati dell'Assessorato Politiche Territoriali: – Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia: *"Prime linee guida per l'applicazione della nuova procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1"*, pubblicato sul B.U. n. 51 del 18 dicembre 2008, – Comunicato dell'Assessorato Politiche Territoriali - Direzione Programmazione Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia *"Ulteriori linee guida per l'applicazione della procedura di formazione e approvazione delle varianti strutturali al Piano regolatore generale, art. 1, comma 3 della legge regionale 26 gennaio 2007, n. 1; integrazioni e modifiche al precedente Comunicato, pubblicato sul Bollettino Ufficiale n. 51 del 18.12.2008"*, pubblicato sul B.U. n. 51 del 24 dicembre 2009.

Considerato che, con l'entrata in vigore della Legge Regionale n. 3/2013 e ad altre disposizioni regionali in materia di urbanistica ed edilizia, della LR n. 17, 2013 che hanno modificato la legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56 e abrogato la LR 1/200, disciplinando a livello di principi generali i procedimenti di valutazione ambientale strategica degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica e demandando a successivi provvedimenti della Giunta regionale la loro regolamentazione di dettaglio, la Regione Piemonte ha rivisto e sostituito i contenuti dell'Allegato II alla citata DGR 9 giugno 2008, n. 12-8931, nonché quelli dei due Comunicati sopra citati approvando la DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977 *Disposizioni per l'integrazione della procedura di valutazione ambientale strategica nei procedimenti di pianificazione territoriale e urbanistica, ai sensi della legge regionale 5 dicembre 1977, n. 56* (Tutela ed uso del suolo) con cui vengono definiti gli indirizzi e i criteri per lo svolgimento integrato dei procedimenti di VAS per l'approvazione degli strumenti di pianificazione territoriale e urbanistica.

Pertanto ai sensi del punto 1.1 dell'Allegato 1 della suddetta DGR 29 febbraio 2016, n. 25-2977, la Variante Parziale al PRG in oggetto rientra tra gli strumenti urbanistici per cui si debba procedere alla fase di **Verifica preventiva di assoggettabilità a VAS**.

L'Amministrazione comunale, pertanto, ha predisposto il presente **Documento tecnico di verifica** allo scopo di valutare se esistano possibili effetti ambientali significativi derivanti dalla previsione urbanistica che ha determinato la necessità di sottoporre il presente strumento alla fase di valutazione.

Per maggiori dettagli relativi all'oggetto di Variante si rimanda alla scheda del Progetto Preliminare richiamata nel presente documento.

2. L'ITER DELLA VALUTAZIONE AMBIENTALE

Dal punto di vista procedurale, il comma 3 dell'articolo 3 bis della LR 56/1977, prevede che la Valutazione Ambientale Strategica (VAS) si svolga in modo integrato con le procedure di formazione e approvazione dei diversi strumenti di pianificazione, sulla base di idonea documentazione tecnica predisposta dal soggetto proponente il piano e tenendo conto delle risultanze emerse dalla consultazione dei soggetti competenti in materia ambientale e dalla partecipazione del pubblico.

L'Amministrazione comunale ha scelto di procedere alla verifica di assoggettabilità a VAS con **procedimento integrato** all'approvazione della variante stessa.

Il Comune adotta quindi la variante parziale comprensiva del **Documento Tecnico per la fase di verifica di VAS** come disciplinato dalla DGR n. 25-2977 del 29.02.2016, la quale dovrà essere pubblicata sul sito informatico del comune per 30gg consecutivi, di cui gli ultimi 15gg riservati alla raccolta delle osservazioni.

Contestualmente, il Comune trasmette la variante parziale e il documento di verifica ai soggetti con competenza ambientale che inviano i pareri entro i successivi 30 gg dalla data del ricevimento, inoltre, la stessa documentazione viene trasmessa alla Città metropolitana che entro 45 gg formula il parere anche ai fini della verifica di VAS, e in caso di silenzio l'iter si conclude con l'emissione del provvedimento di verifica da parte dell'autorità comunale competente, che tiene conto dei pareri trasmessi dai soggetti con competenza ambientale.

In caso di necessità di avvio della fase di valutazione il Comune utilizza gli elementi forniti dai soggetti con competenza ambientale consultati per svolgere la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale. Il provvedimento dovrà essere reso pubblico sul sito informatico del Comune (art 12, c 5, D.Lgs. 152/2006).

Qualora il provvedimento di verifica escluda l'avvio della fase di valutazione il consiglio comunale contro deduce alle osservazioni dando atto di aver recepito il parere della città metropolitana e le eventuali prescrizioni formulate con provvedimento di verifica e approva la variante entro 30 gg dallo scadere del termine della pubblicazione.

Qualora invece il provvedimento di verifica sottoponga la variante alla VAS, il Comune adotta la Variante Parziale comprensiva del rapporto ambientale e della sintesi non tecnica, controdeducendo alle osservazioni e recependo le indicazioni della Città metropolitana.

Successivamente, il comune pubblica la variante parziale, il RA e la sintesi non tecnica per 60 gg per le osservazioni in merito agli effetti ambientali, al contempo comunica l'avvenuta pubblicazione e le modalità di accesso ai documenti, ai soggetti competenti in materia ambientale che entro 60 gg esprimono il parere di competenza in merito agli effetti ambientali.

L'autorità comunale competente per la VAS emette il parere motivato entro 90 gg dal termine delle consultazioni. Il Comune procede alla revisione del piano, anche ai sensi dell'art. 15, comma 2 del d.lgs. 152/2006, e predispone gli elaborati per l'approvazione, comprensivi della dichiarazione di sintesi e del piano di monitoraggio. In fine il Consiglio Comunale, dà atto di aver recepito il parere della Città metropolitana e di aver tenuto conto del parere motivato e approva la variante con propria deliberazione.

Il Comune di Settimo Torinese, al fine di espletare le fasi di verifica di assoggettabilità a VAS, ha identificato i seguenti soggetti coinvolti in tale procedimento:

- **Autorità procedente** ai sensi dell'art. 5 del D. Lgs. n. 152/2006 e s.m.i., è identificata nella amministrazione del **Comune di Settimo Torinese**, Servizio Programmazione e Gestione Urbanistica, in quanto soggetto che elabora il piano:
 - predispone il documento tecnico di verifica;
 - trasmette la documentazione all'autorità competente in materia di VAS;
 - in caso di esclusione dalla successiva fase di valutazione, provvede a integrare gli esiti della verifica nel piano e procede con l'iter di formazione del piano stesso, dando atto nella deliberazione di approvazione degli esiti della fase di verifica;
 - in caso di assoggettabilità alla successiva fase di valutazione, provvede a integrare gli elaborati del piano con il rapporto ambientale e le necessarie modifiche derivanti dalla fase di verifica svolta, utilizzando gli elementi di specificazione eventualmente forniti dai soggetti consultati e prosegue il procedimento come sotto elencato a partire dal quinto trattino.

- **Autorità competente**, ai sensi dell'articolo 3bis, comma 7 della LR 56/1977, è individuata nella pubblica amministrazione che approva il piano, purché dotata di propria struttura con specifica competenza in materia di tutela, protezione e valorizzazione ambientale. Secondo quanto previsto dalla DGR 12-8931 del 9 giugno 2008 (Atto di indirizzo e coordinamento regionale in materia di VAS), l'autorità competente assicura lo svolgimento delle proprie funzioni attraverso l'organo tecnico, istituito ai sensi dell'articolo 7 della LR 40/1998. Per la presente variante l'autorità competente è individuata nel **Comune di Settimo Torinese** che assicura lo svolgimento delle proprie funzioni attraverso il proprio **Organo Tecnico**, istituito con DGC n. 183 del 16/9/2008 e modificato con DGC n. 198 del 06/10/2009.

3. QUADRO DEL CONTESTO TERRITORIALE E AMBIENTALE DI RIFERIMENTO

L'analisi del contesto ambientale di riferimento contenuta nel "*Documento tecnico preliminare per la Specificazione dei contenuti del Rapporto ambientale*" allegato alla proposta tecnica del progetto preliminare della Variante di Revisione Generale approvato con DCC n. 6 del 08.02.2018 e oggetto di valutazione nell'ambito della prima conferenza di pianificazione conclusasi in data 10.09.2018, costituisce la base conoscitiva del territorio comunale, alla quale si rimanda per la valutazione delle caratteristiche e dei vincoli ambientali e paesaggistici.

4. INQUADRAMENTO TERRITORIALE E COERENZA CON PIANI E PROGRAMMI SOVRAORDINATI

QUADRO DI RIFERIMENTO REGIONALE

Piano Territoriale Regionale PTR (DCR n. 122-29783 del 21 luglio 2011)

Le principali previsioni contenute nel Piano Territoriale Regionale vigente, approvato dal Consiglio regionale con Delibera n. 122-29783 del 21 luglio 2011, ed i principali progetti relativi alle trasformazioni infrastrutturali e urbane riferite al territorio di Settimo Torinese riguardano:

- L'area protetta del fiume Po compresa nel Parco Regionale, disciplinata da specifica legge e nella quale si applicano i disposti del Progetto Territoriale Operativo e del relativo Piano d'Area. L'adeguamento obbligatorio del PRG a detti strumenti è avvenuto con l'approvazione nel 1999 della Variante n° 4;
- Il corridoio per l'alta velocità ferroviaria Torino-Milano per il quale, nel 2002, la Variante di PRG n° 7 ha introdotto i vincoli di tracciato e le relative fasce di rispetto;



Nel PTR, Settimo T.se viene inserito nell'Ambito di Integrazione territoriale **AIT n° 9** di Torino tra i comuni di livello medio e nel **sub ambito 9.7** con i comuni di Leinì e Volpiano.

Le Norme del PTR all'art. 5 "Articolazione territoriale del PTR" così definiscono gli Ambiti di Integrazione:

"Al fine di garantire un efficace governo delle dinamiche di sviluppo dei territori della Regione e nel rispetto dei caratteri culturali ed ambientali che li contraddistinguono, il PTR articola il territorio regionale in: a) Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), sistemi territoriali e funzionali di livello regionale, che hanno lo scopo di favorire una visione integrata a scala locale di tutto ciò che il PTR intende governare. Essi costituiscono perciò un elemento di supporto alle fasi diagnostiche, valutative e strategiche del piano per quanto riguarda le implicazioni locali delle scelte, riferimenti indispensabili per la promozione di azioni e progetti integrati coerenti con i caratteri dei territori interessati.

Come tali gli AIT, costituiscono una dimensione ottimale per le analisi e le azioni di reti sovralocali (regionale, nazionale, europea), in quanto, sotto diversi aspetti, possono essere trattati come nodi complessi di queste reti. Tali ambiti ricomprendono insiemi di comuni ... gravitanti su un centro urbano principale costituendosi come ambiti ottimali, per costruire processi strategie di sviluppo condivise. I comuni ricompresi in un AIT, ai fini di un più efficace governo del territorio, potranno costituire apposite associazioni per la redazione di strumenti urbanistici intercomunali con riferimento ai sub ambiti dell'AIT di appartenenza (art. 12). In

ragione delle particolari realtà riscontrate in sede di analisi delle caratteristiche complessive dei territori esaminati, che hanno fatto emergere la presenza di relazioni plurime tra comuni di confine appartenenti a differenti AIT, le perimetrazioni proposte dal PTR assumono carattere di dinamicità connessa alle successive fasi di specificazione da condurre in sede di pianificazione provinciale, che potrà apportare eventuali motivate modifiche ai perimetri degli AIT stessi, senza che ciò costituisca variante al PTR. Nelle schede di cui all'allegato 1 del Piano è fornita un'analisi sintetica dei caratteri strutturali di ogni AIT; nell'allegato C delle presenti NdA sono configurate strategie e azioni di sviluppo relative ai singoli AIT, costituenti indirizzi e riferimento per le politiche territoriali e settoriali riferite ai vari livelli amministrativi...".

In tale AIT i punti di forza individuati sono dettati dalle attività produttive e dai trasporti che risultano medio-alti in quanto buona parte del territorio interessato comprende comuni con elevati livelli di industrializzazione e urbanizzazione, mentre per quanto riguarda le criticità riscontrate si riscontra che *"La maggior parte dei macroambiti si attesta su giudizi medio-alti a causa della notevole concentrazione di fonti di pressione che insiste sui Comuni dell'area metropolitana torinese. Dall'analisi dei singoli indicatori si evince che tutti gli indicatori di fonti e di pressioni si collocano a livelli piuttosto elevati e concorrono alla determinazione del giudizio finale"*.

Gli indicatori "di contesto" contenuti nel Piano di Monitoraggio del PTR, finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui il piano si colloca, consentono di tenere sotto controllo l'andamento dello stato del territorio e comprendere come l'attuazione del PTR si interfacci con l'evoluzione del contesto:

Uso del suolo

- Consumo di suolo derivante da impermeabilizzazione (strade più edificato)
- Rapporto tra Superficie Agraria Utilizzata e superficie Ait

Rifiuti

- Quantità rifiuti urbani procapite prodotti al giorno (RT)

Aria

- PM10 media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
- PM10 numero superamenti media giornaliera
- O3 numero superamenti soglia informazione
- NO2 media annuale ($\mu\text{g}/\text{m}^3$)
- NO2 numero superamenti limite orario

Acqua

- SEL - Stato Ecologico dei Laghi
- SACA - Stato Ambientale dei Corsi d'Acqua
- SCAS - Stato Chimico delle Acque Sotterranee

Natura e biodiversità

- Indice di qualità del bosco
- Presenza di aree ad elevata biodiversità per la classe dei mammiferi (BIOMOD)
- Presenza di aree ad elevata connettività ecologica (FRAGM)

Altri indicatori interessanti l'AIT n. 9 al fine dell'analisi territoriale, sono:

- INDICATORE DI DISPERSIONE URBANA $\leq$ al 14%

percentuale della superficie urbanizzata dispersa rispetto alla superficie urbanizzata totale dell'ambito territoriale di riferimento¹ (dato calcolato al 2001 e considerando i nuclei di aggregazione definiti partendo dalle aree identificate da ISTAT come "Centri abitati")

¹ calcolata sulla base dei dati relativi alle superfici urbanizzate derivate dal progetto Rapporto sullo Stato del territorio della Regione Piemonte, dei dati di viabilità derivati dalla CTRN 1991 e successivi aggiornamenti

- **INDICATORE DI CONSUMO DI SUOLO DERIVANTE DA IMPERMEABILIZZAZIONE > 14%**, percentuale delle superfici urbanizzate rispetto alla superficie totale dell'ambito territoriale di riferimento.

La stesura di un piano di monitoraggio rappresenta, in linea con i dettati della Comunità Europea, puntualmente ripresi dalla legislazione nazionale, un momento fondamentale all'interno del processo di Valutazione Ambientale Strategica. Solo tramite il monitoraggio è infatti possibile valutare se, e in che misura, le linee di pianificazione adottate consentano il raggiungimento degli obiettivi prefissati, o se viceversa sia necessario apportare misure correttive per riorientare le azioni promosse. Il monitoraggio rappresenta quindi un percorso necessario per verificare e garantire la sostenibilità delle scelte effettuate dai piani.

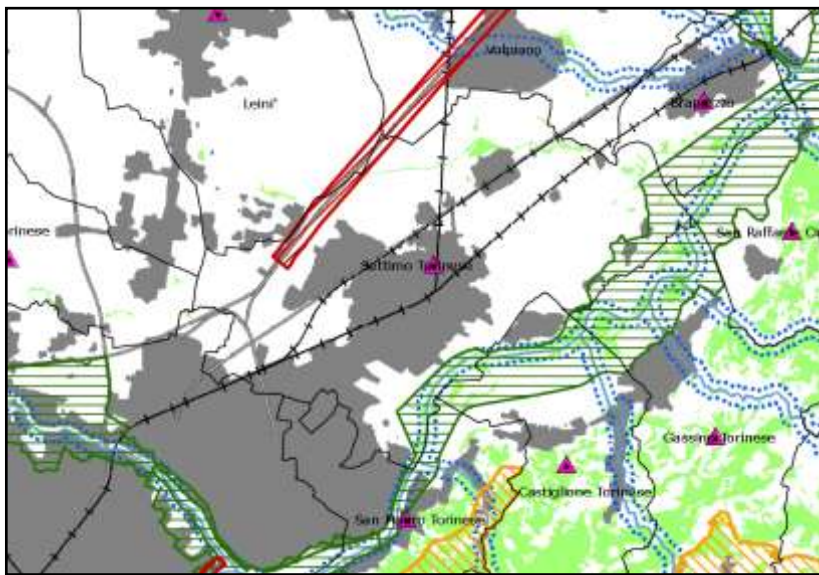
In quest'ottica il piano di monitoraggio del Ptr si pone due obiettivi fondamentali strettamente connessi:

- misurare e valutare le ricadute sull'ambiente delle scelte promosse;
- verificare le modalità e il livello di attuazione delle previsioni.

Piano Paesaggistico Regionale PPR (D.C.R. n. 233-35836 del 3 ottobre 2017)

Il PPR inserisce il Comune di Settimo T.se negli *Ambiti n. 36 "Torinese"* e nell'*Unità di Paesaggio 7 (UP) definita "Rurale/insediato non rilevante alterato"*.

L'unità di Paesaggio è caratterizzata dalla *"Compresenza di sistemi rurali e sistemi insediativi più complessi, microurbani o urbani, diffusamente alterati dalla realizzazione, relativamente recente e in atto, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi"*.



Tra gli obiettivi d'Ambito vengono indicati la *"Salvaguardia e valorizzazione degli aspetti di panoramicità regionali e locali, con particolare attenzione agli spazi aperti che consentono la percezione in profondità del territorio e l'inquadramento dei beni di interesse storico culturale e all'aspetto consolidato degli skyline urbani, collinari e montani"* la cui linea di azione è individuata mediante la *"tutela degli scorci panoramici"*, nonché la *"salvaguardia e valorizzazione delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza mediante la "tutela della qualità naturalistica nella fascia fluviale e lungo la sponda collinare."*

Negli indirizzi per la definizione normativa e orientamenti strategici, già ricompresi nelle politiche di valorizzazione in atto nel progetto Corona Verde, oltre alle politiche di

razionalizzazione dell'assetto urbano e funzionale e di qualificazione dello spazio pubblico delle città, per quanto di competenza sul territorio interessato, sono da perseguire le seguenti priorità:

- ridisegno dei fronti edificati, con mitigazione degli impatti, degli effetti barriera e delle alterazioni dei paesaggi d'ingresso e lungo strada;
- riqualificazione del sistema degli spazi pubblici urbani con il completamento della rete dei parchi periurbani e dell'accessibilità ciclopedonale dell'intero territorio e la connessione tra parte interna ed esterna del paesaggio metropolitano;
- riqualificazione del sistema delle fasce fluviali con eliminazione degli impatti determinati dagli impianti produttivi e dalle aree degradate;
- conservazione e valorizzazione delle aree rurali e degli aspetti residui dell'impianto storico (cascine, canalizzazioni, lottizzazioni) intercluse tra le urbanizzazioni lineari o dequalificate;
- valorizzazione dei contesti delle emergenze monumentali;
- rievvidenziazione dei nuclei storici e dei sistemi di cascine di impianto medioevali, inglobati nell'urbanizzazione diffusa;
- integrazione dei progetti di restauro e valorizzazione con i propri contesti, o con trame estese delle rispettive matrici politiche, istituzionali o religiose storiche.

Inoltre, per gli aspetti più propriamente naturalistici e agroforestali:

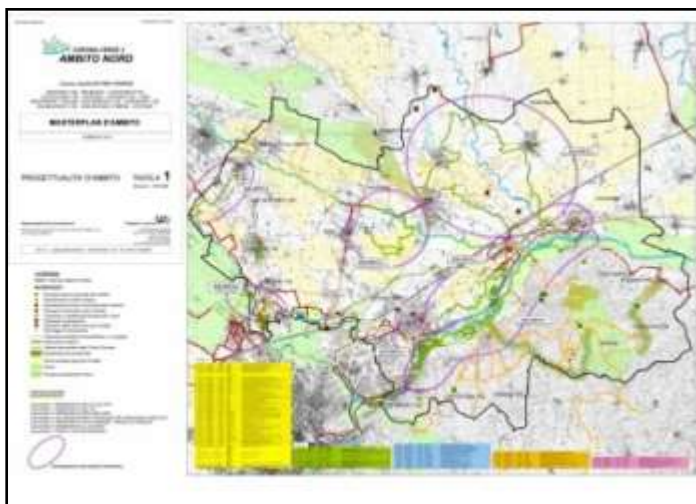
- le terre a bassa capacità protettiva dovrebbero essere gestite secondo linee agronomiche che considerino il rischio di inquinamento delle falde;
- la pianificazione urbanistica dovrebbe controllare le espansioni disordinate delle aree insediative e infrastrutturali, salvaguardando e ripristinando la rete ecologica, salvando anche le minori "Stepping Stones" e le unità produttive agricole accerchiate;
- si dovrebbero adottare azioni di maggiore valorizzazione fruitiva dei territori evoluti su substrato morenico;
- al fine di migliorare la qualità delle formazioni boscate planiziali e collinari, la gestione dovrebbe mantenere o ricreare i boschi con struttura e composizione il più possibile naturale.

Corona Verde 2 (Approvazione: DGC. n. 20 del 15-02-2011 - Comune di Settimo T.se)

La Regione Piemonte, nel corso del 2010, promosse la seconda edizione del Progetto Corona Verde articolando l'area metropolitana in sei distinti ambiti territoriali (Settimo, Chieri, Nichelino, Venaria, Rivoli, Torino) individuati sulla scorta di precedenti attività di *governance* intercomunale tra le quali quella formata con i precedenti PTI.

In questo nuovo contesto Settimo è stato individuato comune capofila dell'ambito nord al fine di coordinare la progettualità di un insieme di 15 comuni.

A conclusione del periodo di consultazione locale, il Comune di Settimo ha elaborato il MasterPlan



d'Ambito che ha sottoposto alla Regione per la formazione del MasterPlan generale di Corona Verde 2. I progetti inseriti integrano e sviluppano l'esperienza del parco metropolitano di Tangenziale Verde, integrano i percorsi ciclopeditoni già realizzati nell'ambito e valorizzano le risorse ambientali con particolare riferimento al paesaggio fluviale del Po e della Collina.

In **attuazione del Programma**, nel territorio di Settimo l'intervento più significativo è costituito dalla realizzazione del progetto *"il Bosco in città"* nel settore della Cascina Bordina che ha consentito di ampliare la dotazione dei grandi parchi in Settimo, in attuazione del progetto del parco metropolitano di Tangenziale Verde.

E' stato ricostruito un ambiente boschivo in una zona a diretto contatto con il centro urbano. La città grazie a questo intervento oggi ha a disposizione un nuovo polmone verde di circa sette ettari con la messa a dimora di oltre 3.000 alberi e 4.000 arbusti tipici del bosco planiziale.



QUADRO DI RIFERIMENTO METROPOLITANO

Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale PTCP2 (D.C.R n. 121-29759 del 21.7.2011)

Il vigente Piano Territoriale della Provincia, acquisito dalla Città Metropolitana, inserisce il Comune di Settimo nel circondario e nel sub-ambito di Torino.

Il piano include Settimo tra i centri di IV livello inferiore, ovvero tra i poli dell'armatura urbana che offrono una gamma di servizi meno completa e con raggio di influenza ridotto, assegnando al PRG il compito di rafforzare la dotazione di servizi ed attrezzature di interesse generale.



PTCP - Diffusione del sistema produttivo, manifatturiero e

Con riferimento al sistema degli insediamenti produttivi il comune è stato inserito tra i nodi di riequilibrio metropolitano nei quali realizzare forme nuove di relazione tra "il sistema urbano e

produttivo originario e gli emergenti livelli territoriali ..." considerati strategici per la decongestione urbanistica del polo torinese.

Il PTC conferma le previsioni del Piano Territoriale Regionale con riferimento alle linee di Alta capacità ferroviaria definendo prioritarie le linee Torino-Milano e Torino-Lione per le quali istituisce i relativi corridoi di transito. Inoltre, in relazione allo sviluppo del sistema ferroviario, prevede il raddoppio della linea "canavesana" nell'ambito del Sistema Ferroviario Regionale e Metropolitano.

Infine, nei documenti di analisi del PTC l'area Pd-Pdc, lungo la SP Cebrosa, è inserita quale area terziaria a valenza metropolitana.

PIANI STRATEGICI PROVINCIALI E METROPOLITANI

Piano Strategico Metropolitano: PsmTo (DCMTo 16.05.2018 Piano Strategico Triennale Metropolitano 2018-2020 della Città Metropolitana di Torino e Agenda Operativa Annuale (2018)

Con l'istituzione della Città Metropolitana di Torino, è stata avviata la redazione di un Piano Strategico Metropolitano partecipato, condiviso e allargato a tutti i 315 Comuni ad essa appartenenti, oltre che agli attori economici e sociali che operano sul territorio, al fine di conseguire l'obiettivo della pianificazione e programmazione nel medio e breve periodo in coerenza con gli strumenti di pianificazione strategica settoriali già presenti sul territorio.

Primo fra tutti il nuovo Piano strategico dell'Area metropolitana di Torino "*Torino metropoli 2025*", che individua una strategia territoriale riferita ai 38 comuni della conurbazione torinese.

Per dare continuità all'esperienza maturata con il PTC2, la Città Metropolitana di Torino ha individuato sul proprio territorio undici "zone omogenee" corrispondenti agli ambiti di approfondimento sovracomunali, in cui svolgere l'organizzazione in forma associata di servizi comunali e per l'esercizio delegato di funzioni di competenza metropolitana. Il Comune di Settimo appartiene alla Zona 4 "AMT NORD" insieme ai Comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, Leini, San Benigno C. se, San Mauro Torinese, Volpiano e Mappano.

Sinteticamente si evidenziano i seguenti obiettivi strategici del PsmTo:

- gestione integrata dei servizi pubblici (acqua, rifiuti, gas) volte a contenere e ridurre la produzione di rifiuti, nonché a massimizzare il riciclo dei rifiuti;

Il territorio del terzo Piano Strategico



- assicurare un'equa accessibilità alle risorse ed una bilanciata distribuzione delle pressioni ambientali;
- migliorare la mobilità e l'efficienza dei servizi pubblici del SFM, nonché connettività viaria e ferroviaria;
- organizzazione e gestione comune dei servizi;
- sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove attività economiche attraverso la crescita degli investimenti, la presenza di imprese qualificate, la costituzione di reti d'impresa e il sostegno alla crescita dell'occupazione.

QUADRO DI RIFERIMENTO D'AREA VASTA

L'Unione dei Comuni NORD EST TORINO - NET

I Comuni di Borgaro Torinese, Caselle Torinese, San Benigno Canavese, San Mauro Torinese, Settimo Torinese e Volpiano hanno dato vita nel 2011 all'Unione dei Comuni dell'area Nord-Est Torino, che si pone come obiettivo primario la gestione associata e coordinata di servizi comunali.

Nel novembre 2015 il Comune di Leini ha deliberato l'ingresso nell'Unione NET, portando il numero dei comuni aderenti a sette.

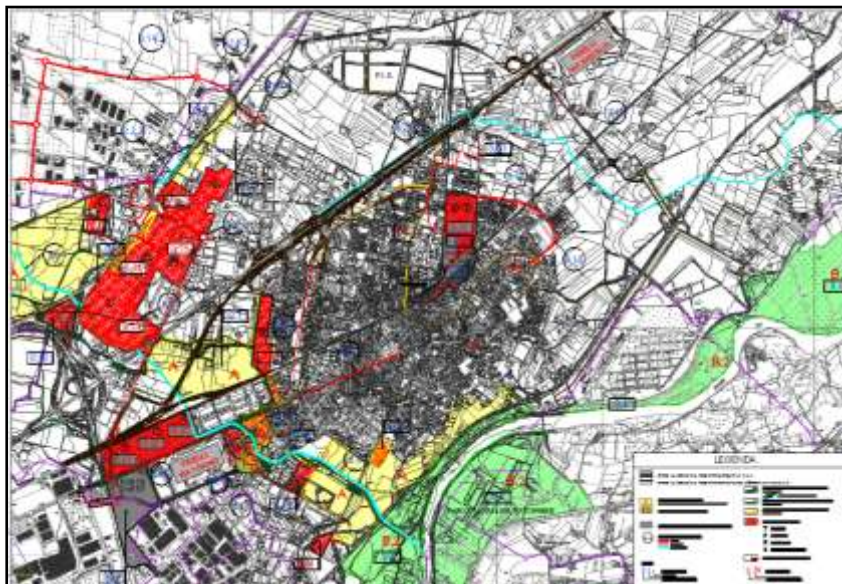
Il territorio dell'Unione NET si estende per oltre 175 Km quadrati nella prima cintura del capoluogo piemontese e abbraccia il Po, parte della collina e l'area aeroportuale. La popolazione complessiva ammonta a circa 137.000 abitanti.

L'Unione NET rappresenta l'ambito territoriale ottimale per lo svolgimento di servizi comunali in forma associata e il suo Statuto prevede che i Comuni possano attribuire all'Unione l'esercizio di ogni funzione amministrativa propria o a essi delegata, nonché la gestione, diretta o indiretta, di servizi pubblici locali. In particolare l'esercizio di funzioni amministrative quali:

- Valorizzazione del Patrimonio Immobiliare (con esclusione delle operazioni legate all'attuazione degli strumenti urbanistici);
- Pianificazione e sviluppo del sistema informativo di carattere locale;
- Sicurezza;
- Protezione Civile;
- Programmazione Territoriale;
- Politiche di insediamento delle attività produttive (SUAP e Commercio);
- Sistema dei trasporti e della mobilità;
- Marketing territoriale;
- Sistema dei parchi;
- Gestione delle opere complesse di difesa del territorio;
- Gestione dei servizi socio-assistenziali;
- Riscossione volontaria e coattiva delle entrate di competenza dei Comuni;
- Gestione unitaria delle gare d'appalto (stazione unica appaltante).

Il Programma Complesso P.R.U.S.S.T 2010plan (Finanziato con D. M. LL.PP n. 591/2000)

Il Comune di Settimo, d'intesa con i Comuni di Torino e di Borgaro, ha formato nel 1999 il "Programma di Riqualificazione Urbana per lo Sviluppo Sostenibile del Territorio" di livello sub-metropolitano, denominato PRUSST 2010plan ai sensi del D.M. 8.10.1998.



PRUSST 2010 Plan



L'estensione del Parco Tangenziale Verde nel PRUSST 2010 Plan

Il Programma ha previsto la realizzazione di interventi di valenza strategica per il settore nord-est di Torino, concernenti:

la riqualificazione ambientale, attraverso:

- la creazione del Parco Tangenziale Verde, parco di connessione tra parchi regionali e comunali con particolare riferimento al torrente Stura ed il fiume Po;
- attuazione del Piano d'Area del Parco del Po, su proposta dell'Ente di Gestione, con estensione del progetto in sponda destra del fiume
- progetto degli "Antichi Argini", in Comune di Brandizzo nel territorio del Parco fluviale per la rinaturalizzazione di siti di cava, realizzazione di area attrezzata, di piste ciclo-pedonali e la costruzione di un attracco di riva per l'attraversamento pedonale del fiume; realizzazione di opere di bonifica di siti

industriali e l'interramento di alcuni elettrodotti.

A tali interventi si aggiungono alcune importanti trasformazioni territoriali quali: la riqualificazione funzionale dell'ex acciaieria Ferrero; e il riordino complessivo del settore di via Torino per circa 900.000 mq.

Attuazione del Programma nel Comune di Settimo

Del complesso Programma, che prevedeva ingenti investimenti pubblici e privati per circa novecento milioni di Euro, sono stati conclusi lavori relativi a diciannove interventi pubblici su ventidue e lavori relativi a sette interventi privati su otto previsti.

Il programma è stato gestito attraverso la formazione di un Comitato, presieduto dal Sindaco di Settimo, con la partecipazione di Regione, Provincia, Comuni partecipanti e rappresentanti dei soggetti privati interessati dagli interventi. Il Comitato ha concluso il proprio impegno nel 2019.

Il più significativo intervento pubblico, a valenza paesaggistico/ambientale, è indubbiamente rappresentato dal Parco di Tangenziale Verde rispetto al quale nel territorio intercomunale interessato dalla sua attuazione, sono stati ad oggi realizzati oltre 80 ettari con una spiccata caratterizzazione boschiva.

Tra gli interventi pubblici di rilievo occorre annoverare la realizzazione dell'Ospedale di Settimo e la costruzione dello scolmatore ovest in Settimo per la protezione del territorio e dei suoi insediamenti, opera fondamentale per contribuire alla mitigazione del rischio idraulico che ha comportato un investimento di risorse comunali pari a circa quattordici milioni di Euro.

I principali interventi attuati dai privati, quali: la riqualificazione delle ex acciaierie Ferrero; la trasformazione del settore industriale in Cebrosa; la trasformazione del settore di via Torino; il nuovo insediamento Pirelli hanno consentito di realizzare importanti interventi di compensazione ambientale, normalmente integrati al più generale parco di tangenziale Verde.

A partire dalla fine degli anni '90, il PRUSST e le successive varianti al PRG approvate per l'adeguamento delle previsioni in esso contenute, costituiscono a tutti gli effetti il riferimento pianificatorio che ha orientato e orienta le scelte urbanistiche per la trasformazione e la riconversione del territorio locale, sia con riferimento alla propria base socio-economica, sia in relazione alla profonda riqualificazione funzionale e paesaggistica introdotta.

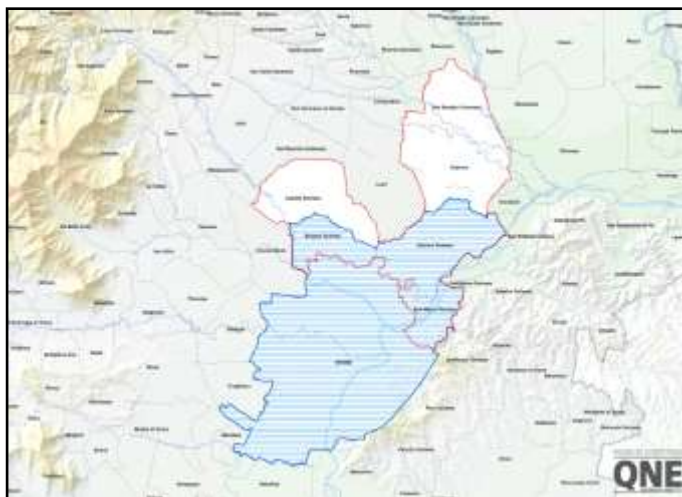
Il Quadrante NORD EST dell'Area Metropolitana (Protocollo d'Intesa 2010: Regione Piemonte, Provincia Torino, Torino, Settimo, San Mauro e Borgaro)

A conclusione della prima conferenza di Pianificazione della Variante 21 al PRG di Settimo, in considerazione del ruolo metropolitano assegnato alla trasformazione urbanistica dell'ambito di via Torino, emerse la necessità di attivare un tavolo tecnico di confronto tra le istituzioni presenti e di supporto ai lavori della Conferenza al fine di valutare la proposta di Variante nel più generale contesto territoriale di area vasta.

Per tali ragioni si convenne congiuntamente che tale valutazione potesse risiedere nell'attività del Comitato PRUSST vista l'inclusione parziale di detto ambito nella programmazione del PRUSST medesimo, ed in considerazione della composizione del Comitato che vede tuttora la partecipazione qualificata delle istituzioni territoriali interessate: i comuni di Torino, Settimo e Borgaro, la Provincia e la Regione.

I lavori del Tavolo tecnico sono stati avviati il 23 settembre 2008 e sono proseguiti fino alla fine del 2009.

Successivamente, in seguito all'avvio della redazione della Variante strutturale n. 200 della Città di Torino, il Tavolo Tecnico, per opera della Regione, è stato ampliato al fine di coinvolgere



tali nuove previsioni urbanistiche che intervengono a modificare il quadro programmatico riferito alle principali trasformazioni che interessano il quadrante nord-est dell'area metropolitana.

Tale esperienza ha avuto il concreto riconoscimento istituzionale con la sottoscrizione nel 2010 del Protocollo d'Intesa tra Regione, Provincia e i Comuni di Torino, Settimo, San Mauro e Borgaro - di recente ampliato ai comuni aderenti all'Unione dei Comuni NET - con la finalità di pervenire alla definizione di un progetto di trasformazione territoriale condiviso nell'ottica della co-pianificazione del quadrante metropolitano nord-est, in grado di coordinare le molteplici iniziative in corso o in programma da parte dei Comuni interessati fornendo l'adeguato riferimento territoriale ai nuovi insediamenti *"...per definire in modo coerente ed integrato gli ambiti di intervento, in un'ottica di pianificazione e gestione sostenibile del territorio...attraverso un Piano di Struttura...che individui il telaio infrastrutturale ed il sistema ambientale condiviso di riferimento, coerentemente con i progetti urbanistici in corso da parte dei Comuni"*.

La sottoscrizione nel dicembre 2010 del *"Protocollo d'Intesa per la riqualificazione fisica, infrastrutturale, ambientale, funzionale e sociale del Quadrante Nord Est dell'area metropolitana"*, se da un lato ha rappresentato il concretizzarsi di un percorso di dialogo interistituzionale tra le Amministrazioni firmatarie (Regione Piemonte, Provincia di Torino, Comuni di Torino, Settimo T.se, S. Mauro T.se e Borgaro T.se), ha d'altro canto segnato il punto di partenza di una complessa azione di raccordo, approfondimento, condivisione di scenari e scelte per le future trasformazioni dell'area.

Il Protocollo muoveva da alcune fondamentali premesse, sintetizzabili in due principali elementi:

- riconoscimento della considerevole complessità del Quadrante nord-est dell'area metropolitana torinese (QNE) dal punto di vista dei sistemi e sottosistemi urbani, delle reti infrastrutturali e dei servizi, nonché dei sistemi ambientali e paesaggistici;
- concentrazione, nell'area del QNE, di trasformazioni di portata strategica per l'intera area metropolitana, nonché di una vivace progettualità locale in grado di indurre trasformazioni anche di notevole entità sull'area. Tutto ciò su un territorio in parte compromesso dalle importanti trasformazioni dei decenni scorsi.

Il QNE infatti definisce uno dei principali corridoi di accesso alla città e di collegamento transregionale e internazionale, alla cui rilevante infrastrutturazione viabilistica e ferroviaria si aggiungeranno nel prossimo futuro importanti opere quali il completamento del Passante Ferroviario e la conseguente messa in esercizio del Sistema Ferroviario Metropolitano (con la nuova stazione Rebaudengo, l'innalzamento del rango della stazione Stura, il collegamento con l'Aeroporto di Caselle e la Reggia di Venaria), la realizzazione della linea 2 metropolitana, la costruzione della Tangenziale Est e l'innesto della linea AV/AC Torino-Lione.

Le trasformazioni in atto fin dalla fine degli anni Cinquanta hanno creato un disegno frammentato, con una crescita urbana sviluppatasi lungo le direttrici di collegamento con il capoluogo regionale, caratterizzata da piattaforme industriali di piccole e grandi dimensioni oggi in parte dismesse, insediamenti commerciali di livello sovracomunale e complessi residenziali ad alta densità abitativa, che hanno in parte compromesso il sistema ambientale e paesaggistico.

In considerazione della rilevanza strategica attribuita al territorio le Amministrazioni coinvolte, Regione e allora Provincia riconobbero la necessità di un coordinamento pianificatorio per questa porzione di area metropolitana, condividendo obiettivi complessivi di riordino e riqualificazione e scenari di sviluppo per una duratura competitività territoriale.

Il coordinamento, sul piano politico e tecnico, del processo di attuazione del Protocollo venne assicurato da un sistema di governance basato su:

- un Comitato di Pilotaggio, composto dagli Amministratori degli Enti sottoscrittori, cui erano affidati i compiti di supervisione e di promozione delle varie iniziative, nonché l'approvazione del Piano di Struttura;
- un Comitato Tecnico, composto dai dirigenti competenti per materia, cui spettava il coordinamento della predisposizione del Piano di Struttura;
- una Segreteria Tecnica regionale e provinciale, che assisteva il Comitato Tecnico nella predisposizione del Piano di Struttura. L'attività della Segreteria Tecnica venne avviata nella primavera del 2011, successivamente all'insediamento delle nuove Amministrazioni e di conseguenza del Comitato di Pilotaggio.

Lo strumento con il quale si intendeva dare attuazione al QNE è il Piano di Struttura, cui veniva affidato il compito di individuare il telaio infrastrutturale ed il sistema ambientale di riferimento in grado di armonizzare le diverse previsioni urbanistiche, predisponendo una ricognizione complessiva dei dati territoriali disponibili e il loro esame, al fine di valutare gli effetti delle trasformazioni urbanistiche previste.

Il Piano di Struttura sarebbe dovuto essere strumento del Comitato di Pilotaggio che, non essendo compreso tra gli strumenti di pianificazione di area vasta disciplinati dalla normativa vigente, avrebbe avuto carattere sperimentale e anticipatorio in ordine all'esigenza di dotarsi di uno strumento di pianificazione strategica intermedia che sapesse dialogare costantemente con i piani regolatori comunali e con i piani territoriali sovraordinati.

Il riferimento al passato sta a dimostrare che l'esperienza del QNE non ha avuto una concreta e definitiva conclusione, limitata, purtroppo, alla sola redazione di un documento di analisi propedeutico alla formazione del Piano di Struttura di un possibile sub ambito di area vasta, quale parte integrante del Piano Strategico Metropolitano.

Ciò non toglie che la riproposizione di forme analoghe a quella del QNE, continuino a rivestire interesse nei confronti della necessità di procedere attraverso occasioni di confronto e strumenti di governo delle trasformazioni territoriali ad una scala di analisi e di programmazione superiore a quella strettamente locale.

QUADRO DI RIFERIMENTO COMUNALE

Il Comune di Settimo è dotato da tempo di strumenti, Piani e regolamenti volti ad incentivare e a promuovere le forme di maggior efficienza del patrimonio edilizio sia costruito che di nuova realizzazione. Inoltre, a sostegno di tale politica, il territorio comunale è dotato di una vasta rete di Teleriscaldamento in grado di servire tanto le abitazioni, quanto le attività economiche.

Sportello Energia

Lo Sportello Energia è il riferimento comunale in materia di energia ed ambiente per chi intende attuare le “*best practice*”, cioè quelle scelte tecnologiche e di comportamento più idonee per garantire i migliori risultati per il risparmio energetico/ambientale, l'uso razionale dell'energia e la realizzazione di impianti di energia rinnovabile nonché l'utilizzo di materiali e tecnologie costruttive ecosostenibili.

Lo Sportello Energia, peraltro operante anche a livello intercomunale nell'ambito delle attività dell'Unione NET, offre consulenza ai cittadini, ai professionisti ed alle imprese con servizi di:

- informazione sui temi energetici;
- indicazioni sugli incentivi economici e sul quadro normativo;
- informazioni sugli iter amministrativi per l'autorizzazione alla realizzazione di impianti energetici;
- documentazione sui temi energetici;
- raccolta di domande e quesiti con predisposizione delle risposte;
- verifica della documentazione progettuale riferita ai temi energetici (Allegato Energetico ed Ambientale).

Allegato Energetico (DGC n. 67 del 17-6-2010 - aggiornamento al dicembre del 2015)

Nel 2010 il comune di Settimo T.se ha approvato in via definitiva "l'Allegato energetico al regolamento edilizio" quale strumento incentivante per l'efficientamento del costruito.

L'applicazione delle buone pratiche in esso contenute, consente di ottenere una riduzione sugli oneri di costruzione proporzionalmente al raggiungimento delle classificazioni energetiche degli edifici, sia di nuova costruzione che esistenti sottoposti a ristrutturazione e manutenzione straordinaria.

Al fine di perseguire gli obiettivi generali sono stati individuati i seguenti ambiti di azione:

- utilizzo razionale delle fonti energetiche e delle risorse idriche
- riduzione delle emissioni gassose in ambiente
- maggiore qualità dell'ambiente interno (termico, luminoso, acustico, della qualità dell'aria, domotica e connettività)
- ottimizzazione delle prestazioni energetiche e ambientali dell'involucro edilizio
- utilizzo di fonti di energia rinnovabile
- utilizzo di materiali riciclati, riciclabili, bio-compatibili ed eco-compatibili.

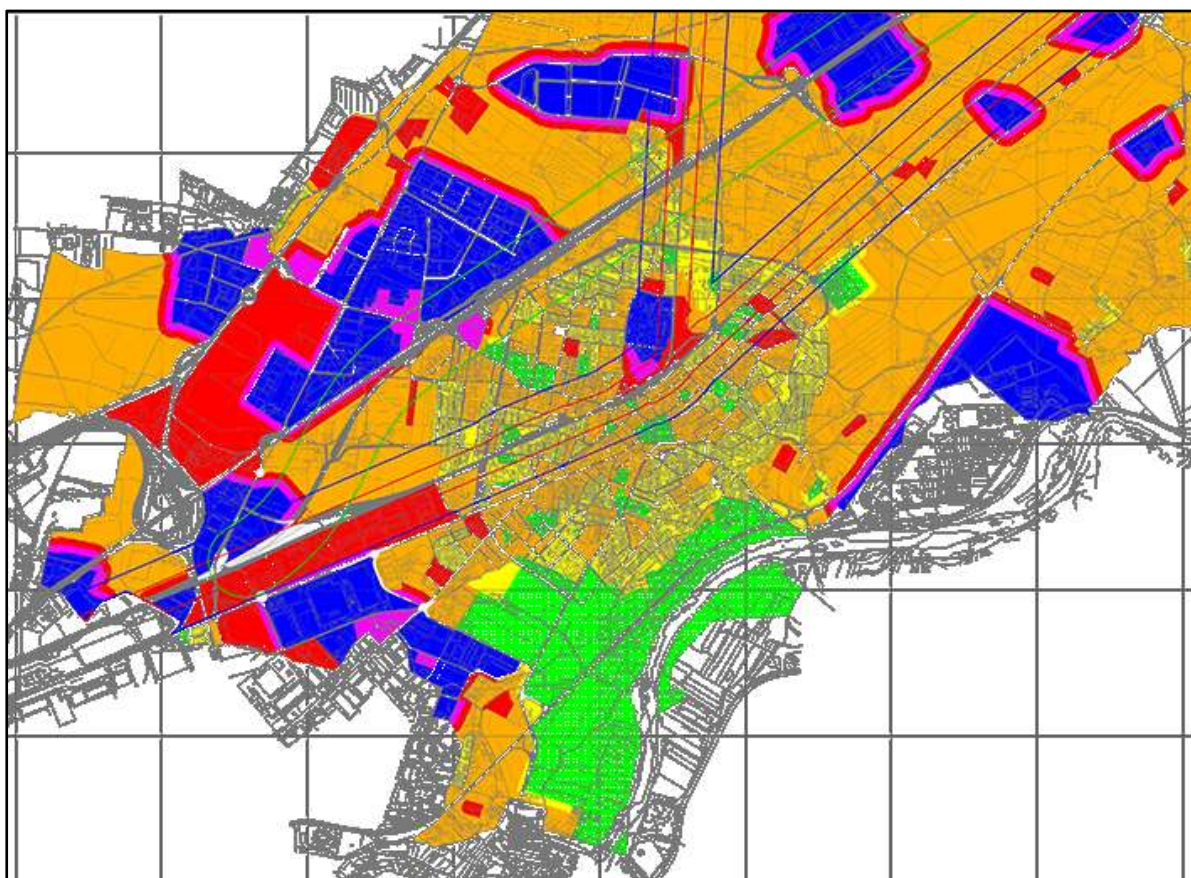
La valutazione dei risultati delle scelte progettuali è stata distinta in due tipologie: da un lato la definizione di un requisito minimo che deve essere obbligatoriamente perseguito (requisito cogente) e dall'altro la libera scelta (requisito incentivante) sulla base della corrispondenza con le prescrizioni richieste e valutate attraverso opportune schede tecniche di dettaglio, tali da generare l'ottenimento degli incentivi previsti.

Classificazione Acustica

La Città di Settimo Torinese ha provveduto alla suddivisione del territorio secondo le sei classi di destinazione d'uso definite nella Tabella A del D.P.C.M. 14/11/1997 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore", ai sensi dell'art 5, comma 3, della Legge Regionale n° 52 del 20 ottobre 2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento acustico".

L'elaborazione del Piano di Classificazione Acustica è stata condotta conformemente alle prescrizioni contenute nel documento "Criteri per la classificazione acustica del territorio", allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale del Piemonte, 6 agosto 2001, n°85-3802, "Linee guida per la classificazione acustica del territorio" ed emanato ai sensi dell'art.3, comma 3, lettera a), della L.R. 52/2000.

La Classificazione Acustica ricomprende l'intero territorio comunale.



Piano Urbano del Traffico (PUT)

Il Nuovo Codice della Strada (DLgs n. 285 del 30/04/1992 e s.m.i.), impone ai Comuni con popolazione residente superiore a 30.000 abitanti, ovvero comunque interessati da rilevanti problematiche di circolazione stradale, di dotarsi del Piano Urbano del Traffico (PUT).

Secondo lo stesso testo, scopo del PUT, è quello di promuovere politiche tese al miglioramento dell'ambiente, ponendo particolare attenzione ai temi dell'inquinamento atmosferico, della sicurezza stradale, della mobilità pedonale e della circolazione dei mezzi di trasporto pubblico e privato.

Il PUT è uno strumento di gestione della mobilità nel breve periodo (due anni) e definisce una serie coordinata di interventi mirati ad ottimizzare l'esistente sistema infrastrutturale con il fine di rispondere alle esigenze di mobilità.

Il PUT costituisce un insieme coordinato d'analisi e strategie volte al miglioramento delle condizioni della circolazione stradale, della mobilità dei pedoni, dei mezzi pubblici e dei veicoli privati in coerenza con le previsioni contenute in specifici strumenti pianificatori/programmatori già adottati dall'Ente.

Il PUT 2011 rappresenta il terzo aggiornamento del Piano Generale del Traffico Urbano approvato con DCC n. 8 del 30 gennaio 1998; i precedenti aggiornamenti sono del 2002 (adottato con DGC n.158 del 17 maggio 2002) del 2005 (adottato definitivamente con DCC n. 9 del 25 gennaio 2006). Attualmente è in fase di predisposizione il quarto aggiornamento.



La Pianificazione Commerciale

La Regione Piemonte, con la deliberazione del Consiglio Regionale numero 573-13414 in data 29.10.1999, come modificata dalla D.C.R. n. 347-42514 del 23.12.2003, dalla D.C.R. n. 59-10831 del 24.03.2006 e dalla D.C.R. 191-43016 del 20.11.2012, ha classificato i comuni secondo la seguente classificazione, ribadita negli atti di modifica ed integrazione successivi:

a) comuni della rete primaria: sono i comuni poli e sub-poli, nei quali si rilevano, contemporaneamente, una notevole completezza merceologica dell'offerta e le potenzialità per completare la gamma delle tipologie di strutture distributive in funzione dell'adeguamento dell'offerta alle preferenze dei consumatori;

b) comuni della rete secondaria: sono i comuni che, pur non avendo il rilievo strategico attribuito a quelli della rete primaria, svolgono una funzione essenziale di diffusione del servizio commerciale più frequente, in prossimità di insediamenti residenziali.

Il Comune di Settimo Torinese è stato classificato quale Comune Polo della rete primaria, appartenente all'area di programmazione commerciale di Torino, con il ruolo di comune potenzialmente attrattore di flussi di gravitazione naturale.

La popolazione residente al 31/12/2005 risultava (dati Regione Piemonte) di 47.441 abitanti; al censimento del 2011 risultavano residenti 46.875 abitanti, mentre ne risultavano iscritti all'anagrafe 47.947. Al 31/12/2016 la popolazione era di 47.669 abitanti. La tendenza demografica risulta essere abbastanza stabile nel tempo.

Il Comune ha ottemperato all'adeguamento agli indirizzi e criteri adottati dalla Regione Piemonte con la deliberazione consiliare numero 563-13414 del 29 ottobre 1999, attraverso l'approvazione della Deliberazione consiliare numero 43 in data 15 giugno 2000.

A tale provvedimento sono stati integrati i seguenti atti:

- deliberazione consiliare numero 28 in data 06.04.2001 con cui, in sede di contro deduzioni alla variante 7 al PRGC, è stata riconosciuta la localizzazione L2 in strada San Mauro (ex area Pt1 Garden Center);
- deliberazione consiliare numero 58 in data 28.09.2001 di approvazione dell'inserimento nel prospetto 2 dell'articolo 4 della localizzazione L1/P/5.

Nell'ambito della precedente Variante 13 al PRGC è stata inoltre inserita la localizzazione L3 nell'area PDC - strada Cebrosa ed era stata riperimetrata l'area L2 di via Torino.

Con deliberazione consiliare numero 119 in data 15/12/2005 i criteri comunali sono stati adeguati alla D.C.R. 347-42514 del 23 dicembre 2003.

In adeguamento ai dettami della D.C.R. n. 59-10831, il Comune di Settimo Torinese ha approvato con deliberazione consiliare numero 100/2006 l'adeguamento ai nuovi indirizzi e criteri regionali vigenti.

L'approvazione dei nuovi criteri, ha permesso di dare attuazione alle previsioni del Protocollo di Intesa tra il Comune di Settimo Torinese e la Società Confezioni di Matelica s.p.a., nel quale era previsto il riuso delle aree e dell'immobile di strada Cebrosa 75, con trasformazione dell'attuale stabilimento in un centro commerciale tematico di significativa qualità architettonica, nonché di significativa caratterizzazione.

In tal senso è stata predisposta la necessaria "valutazione ex-ante" per poter ottenere il parere obbligatorio e vincolante da parte della Provincia di Torino per l'individuazione della nuova Localizzazione Commerciale urbano periferica L.2/4.

La Provincia di Torino si esprime con parere positivo, mediante la "Determinazione dei Dirigenti dei Servizi: Urbanistica, Programmazione Viabilità" in data 14/05/2007, prot. N. 61536456/2007.

Al contempo il Comune prese atto delle osservazioni in merito alla delibera del C.C. n. 100 sopra citata., contenute nella comunicazione della Direzione Commercio e Artigianato della Regione Piemonte (prot. n. 2807/17.1 del 14.03.07),

Alla luce del citato parere della Provincia di Torino e delle osservazioni della Direzione Commercio della Regione Piemonte sopra richiamate, fu quindi approvato con DCC n. 66 del 21.06.2007 l'aggiornamento dell'adeguamento agli INDIRIZZI e CRITERI REGIONALI di cui alla D.C.R. n. 59-10831.

Successivamente all'approvazione del suddetto aggiornamento e a seguito della sua trasmissione in Regione, l'Assessorato Regionale al Commercio, Direzione Commercio e Artigianato inviò una nota di riscontro contenente alcune richieste di integrazione al documento approvato che furono accolte con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 62 del 26.9.2008.

A seguito dell'approvazione della Variante strutturale 20 al PRG vigente e all'adozione del Progetto Preliminare della Variante parziale n. 25 al PRG, che hanno assegnato destinazioni d'uso commerciali a due aree del centro abitato non ricadenti in addensamenti commerciali, sono state riconosciute due nuove Localizzazioni commerciali urbane non addensate di tipo L1

attraverso l'aggiornamento dell'adeguamento agli INDIRIZZI e CRITERI REGIONALI di cui alla D.C.R. n. 59-10831, approvato con DCC n. 19 del 26/02/2010.

Con Deliberazione del Consiglio Comunale n. 89 del 28.10.2011 è stata nuovamente riconosciuta una ulteriore Localizzazione di tipo L1 (L1/P/4) all'interno della zona normativa "Ht6", sita in Via Raffaello Sanzio compresa nell'"Ambito Bordina" ed oggetto di Piano Particolareggiato di iniziativa pubblica. Con lo stesso atto è stato inoltre esteso di circa 350 metri verso Torino il perimetro dell'addensamento A4/3, al fine di comprendere i punti vendita presenti in tale tratto stradale.

Ricordato che la Regione Piemonte, con l'approvazione della Deliberazione del Consiglio Regionale n°191-43016 del 20.11.2012 avente ad oggetto: "Revisione degli indirizzi generali e dei criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa. Ulteriori modifiche dell'allegato A alla deliberazione del Consiglio Regionale del 29 ottobre 1999, n° 563-13414 (Indirizzi generali e criteri di programmazione urbanistica per l'insediamento del commercio al dettaglio in sede fissa, in attuazione del Decreto Legislativo del 31 marzo 1998, n° 114)", ha rivisto gli indirizzi generali previsti dalla normativa previgente anche alla luce della Legge n. 27/2012.

Dato atto che la suddetta deliberazione del Consiglio Regionale n°191-43016 ha previsto per i comuni dotati di Criteri di cui all'art. 8, comma 3 del D. Lgs. 114/98, che abbiano effettuato l'Adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 6 comma 5 dello stesso Decreto all'entrata in vigore della nuova normativa, la possibilità di non procedere ad un adeguamento obbligatorio degli stessi, ad eccezione del caso in cui siano accertati evidenti contrasti con le norme a tutela della concorrenza e del mercato.

Alla luce di quanto sopra, poiché il Comune di Settimo Torinese, alla data di entrata in vigore della suddetta DCR aveva adottato i Criteri di cui all'art. 8, comma 3 del D. Lgs. 114/98 ed aveva effettuato l'Adeguamento degli strumenti urbanistici ai sensi dell'art. 6 comma 5 dello stesso Decreto, non rilevando nella strumentazione vigente in quel momento evidenti contrasti con le norme a tutela della concorrenza e del mercato ai sensi dell'art. 16 della DCR n°191-43016/2012, con Deliberazione della Giunta Comunale n. 229 del 27.12.2012, ha ritenuto di non essere tenuto all'adeguamento obbligatorio alle norme contenute nella DCR stessa e ha demandato al Consiglio Comunale l'approvazione dell'eventuale aggiornamento degli strumenti comunali recependo gli aggiornamenti e le modifiche alla disciplina vigente introdotte con la DCR n°191-43016/2012.

Con DCC n. 28 del 10.04.2014, il Comune, oltre ad adeguare la propria programmazione commerciale alla luce della DCR n°191-43016/2012, ha riconosciuto una nuova localizzazione commerciale urbana non addensata di tipo L1 (L1/P/5) al fine di consentire l'insediamento di attività commerciali di diverse tipologie distributive nell'area oggetto di Piano Particolareggiato Esecutivo interessante la zona normativa Mf18-parte est, compresa nel più ampio ambito di trasformazione urbana, denominato "Laguna Verde" sita lungo la Via Torino, inserito nel PRG con la Variante strutturale n. 21.

Con DCC n. 38 del 26.04.2018, in conformità ai contenuti definiti con la succitata deliberazione della Giunta regionale, nell'ambito dell'iter di approvazione della Variante Parziale n.35 al PRG vigente, è stato approvato un ulteriore adeguamento nell'ambito del quale è stata riconosciuta una nuova localizzazione commerciale urbana non addensata di tipo L1 (L1/P/6) al fine di consentire l'insediamento di attività commerciali di diverse tipologie distributive nell'area individuata con la sigla normativa "Ft5" sita tra C.so Piemonte e Via della Costituzione.

5. ILLUSTRAZIONE DEI CONTENUTI DELLA VARIANTE PARZIALE AL PRG VIGENTE

La redazione della Variante parziale al PRG in esame, tenuto conto delle finalità della Variante di Revisione Generale² che ad oggi non ha ancora ripreso il percorso che dovrebbe condurre all'adozione del relativo Progetto Preliminare, è proposta dall'Amministrazione comunale con la volontà di perseguire i seguenti obiettivi:

- anticipare alcuni temi già inseriti nella Proposta di Variante generale, che per tipologia e caratteristiche possono rientrare nei parametri della variante parziale ai sensi della Legge Urbanistica regionale;
- affrontare situazioni nuove, non preventivabili o manifeste all'epoca dell'adozione della prima fase della Variante generale, comunque ascrivibili alla tipologia della parziale;
- integrare/modificare alcuni articoli della normativa di PRG, non aventi carattere di generalità, che nel corso della gestione del Piano hanno manifestato la necessità di una revisione.
- la correzione di errori materiali.

Le modifiche apportate dalla presente Variante 38 risultano comunque compatibili e complementari con le destinazioni d'uso esistenti.

Non sono inoltre previste modifiche comportanti variazioni al sistema delle tutele ambientali previste dallo strumento urbanistico vigente.

Pertanto le finalità della presente Variante parziale n. 38, sono perseguite attraverso la definizione dei seguenti obiettivi specifici:

La tabella sottostante sintetizza la correlazione tra gli obiettivi e le azioni previste dalla variante in relazione ai singoli interventi descritti nelle schede allegate alla relazione o nelle modifiche normative contenute nella stessa:

OBIETTIVI	AZIONI	INTERVENTI
Cambio di destinazione d'uso e/o procedura attuativa	Zona normativa "Li42" Strada Cebrosa –eliminazione del vincolo a spazio pubblico Z e vincolo edificio pubblico	Scheda n. 5
	Zona normativa "Z" via Paganini, – cambio di destinazione d'uso da parcheggio pubblico a verde privato	Scheda n. 8
	Zona normativa "Fa81" via Tinivella – dedizione area edificabile in favore di spazio privato pertinenziale	Scheda n. 9
	Zone normative "Nt7" e "Pi2" Strada San Giorgio – cambio destinazione d'uso da produttivo a verde di compensazione ambientale con contestuale trasferimento della capacità edificatoria	Scheda n. 10
	Zona normativa "187N3" Parco del Po – deduzione spazio pubblico in favore di area a servizi di interesse generale	Scheda n. 15
	Zona normativa "sedime ferroviario" Via Cavalier Tedeschi PIS – deduzione vincolo sedime ferroviario in favore di spazio privato pertinenziale	Scheda n. 16

² La proposta tecnica di Progetto Preliminare della Variante Generale al PRG e il documento tecnico preliminare per la specificazione dei contenuti del rapporto ambientale - fase di specificazione v.a.s. - ai sensi dell'art. 15 della L.R. 56/77 e s.m.i sono stati adottati dal Consiglio Comunale con delibera n. 6 del 08.02.2018

	Zona normativa "spazio privato" Via Colombatto in favore di area "Da87 –	Scheda n.17
	Zona normativa "W5/1" Via Po - deduzione parziale di vicolo di cessione dell'area a parco in favore di area a servizi di interesse generale	Scheda n.19
Modifica tipologia di intervento	Zona normativa "Gt19" Via Tinivella – cambio tipo di intervento da SUE a procedura diretta	Scheda n. 9
Specificazioni e modifiche normative	Zona normativa "Mf22" Ex-CEAT Via Brescia – svincolo di cessione dell'area a standard preordinato alla rinaturazione dell'area boschiva esistente e la formazione di una vegetazione riparia	Scheda n. 3
	Zone normative "Ht6" e "Et86" Ambito Bordina e ex Consorzio Agrario - riduzione capacità edificatoria e dell'altezza dei fabbricati, ampliamento del perimetro di assoggettamento a PPE e diversa disposizione dei fabbricati ammessi.	Scheda n. 21
	Zona normativa "Mr1" Via Milano – specificazione normativa inerente le destinazioni d'uso ammesse	Scheda n. 14
	Zona normativa "Mf17" Strada Cebrosa - specificazione delle funzioni ammesse e di alcuni parametri edificatori	Scheda n. 20
	NTA - Art. 6 punto 7 - Chiarimento in merito all'attuazione di lotti ricompresi in strumenti urbanistici esecutivi scaduti	Punto 4.2.1, lett. 1) Rel. Illustrativa
	NTA - Artt. 10, 24, 53 - Specificazione della definizione di Fabbricato accessorio/ Basso Fabbricato/ Pertinenza.	Punto 4.2.1, lett. 2) Rel. Illustrativa
	NTA - Art. 24 - specificazione realizzazione autorimesse in aree di categoria "D"	Punto 4.2.1, lett.3) Rel. Illustrativa
	NTA - Art. 21 - specificazione per l'insediamento di servizi alimentari in zone normative all'interno del tessuto residenziale.	Punto 4.2.1, lett 4) Rel. Illustrativa
	NTA - Art. 24 - Estendere delle possibilità di intervento fino al restauro e risanamento per gli immobili ricompresi in zone normative di categoria "G"	Punto 4.2.2, lett. 1) Rel. Illustrativa
	NTA - Art. 24 - Possibilità di realizzare interventi che comportano aumento della capacità insediativa attraverso il frazionamento delle unità immobiliari esistenti in aree di categoria "F"	Punto 4.2.2, lett. 2) Rel. Illustrativa
	NTA - Art. 30 - Ampliamento un tantum in aree industriali fino al 20% in coerenza con L.R. 16/2018.	Punto 4.2.2, lett. 3) Rel. Illustrativa
	NTA - Art. 21 - Insediamento di destinazioni commerciali, della tipologia di vicinato, all'interno delle perimetrazioni che definiscono gli addensamenti commerciali di tipo A	Punto 4.2.2, lett. 4) Rel. Illustrativa

	NTA - Art. 10 - Recepimento contenuti del Regolamento Edilizio approvato con DCC n. 25 del 04.04.2019	Punto 4.2.2, lett. 5) Rel. Illustrativa
Ampliamento funzioni ammesse	Zona normativa "Mf4/2*" Via Lombardia – ammessa una quota per la destinazione abitativa	Scheda n. 6
	Zona normativa "Fascia di riequilibrio ambientale del PIS" via Brescia – ammessa realizzazione strutture destinate alla formazione dei volontari	Scheda n. 12
	Zona normativa "Pd/1" - ammesso, in quota parte commercio di vicinato, in aggiunta alle destinazioni già consentite	Scheda n.18
Maggiore flessibilità compositiva	Zona normativa "HA-a1" - ampliamento delle tipologie insediative ammesse	Scheda n. 4
Eliminazione di errori cartografici e normativi	Zona normativa "Ha48" - Corso Piemonte - riposizionamento fascia di rispetto stradale.	Scheda n. 1
	Zone normative "Le22 e V81" - Corso Piemonte - recepimento della modifica cartografica contenuta in variante strutturale n. 7 al PRG	Scheda n. 2
	Zona normativa "Era11 – 193U3" - Mezzi Po - ripерimetrazione della superficie fondiaria fino a comprendere il fabbricato residenziale esistente.	Scheda n. 7
	Zona normativa "Cascina San Giorgio" - recepimento della modifica cartografica contenuta in Variante Parziale n. 36	Scheda n. 11

Le scelte effettuate dalla presente variante non producono incremento di abitanti insediabili teorici, anzi, tale valore viene ridotto di 90 abitanti teorici; inoltre si riducono le aree a servizi di 4844 mq

Il bilancio del consumo di suolo determinato dalla scelta contenuta nella scheda di variante rimane invariato.

La tabella illustra le suddette variazioni distinte per scheda e per tipologia.

Scheda	Zona Normativa	Abitanti Insediati	ST industriali (mq)	Aree a servizi (mq)	Consumo suolo (mq)
1	Ha48	-	-	-	-
2	Le22 – V81*	-	-	-	-
3	Mf22	-	-	-	-
4	HA-a1	-	-	-	-
5	Li42	-	-	-2332	-
6	Mf4/2	+15	-	-	-
7	Era11- 193U3	-	-	-	-
8	Ni22 - Z	-	-	-2625	-
9	Gt19 – Fa81	-11	-	-	-
10	Nt7 – Pi2	-	-4500	+4500*	-4500
11	C.na San Giorgio	-	-	-	-
12	Fascia Riequilibrio Ambientale del P.I.S.	-	-	-	-
13	V 24 -Via Chiomo	-	-	-687	-
14	Mr1	-	-	-	-
15	197N3-Schema Grafico 7_7.1	-	-	-3700	-
16	Sedime Ferroviario-PIS	-	-	-	-
17	Da87- spazio privato pertinenziale	-	-	-	-
18	Pd/1	-	-	-	-
19	W5/1	-66	-	-	-
20	Mf17	-	-	-	-
21	Ht6 – Ea86	-28	-	-	-
TOT		+90	-4500	-4844	-4500

* L'area di superficie pari a mq 4500 censita al Fg. 46 mappali nn. 42-44, precedentemente destinata all'edificazione in posizione adiacente alla zona di PRG Pi2, poiché viene destinata dalla presente variante n. 38 alla riqualificazione ambientale con l'obbligo di formare una superficie arborea con piante di 1° e 2° grandezza, tale da costituire un'area di compensazione, assolve contestualmente la funzione di standard all'interno della disciplina di PRG

6. VERIFICA AREE DENSE, DI TRANSIZIONE, LIBERE E CONSUMO DI SUOLO

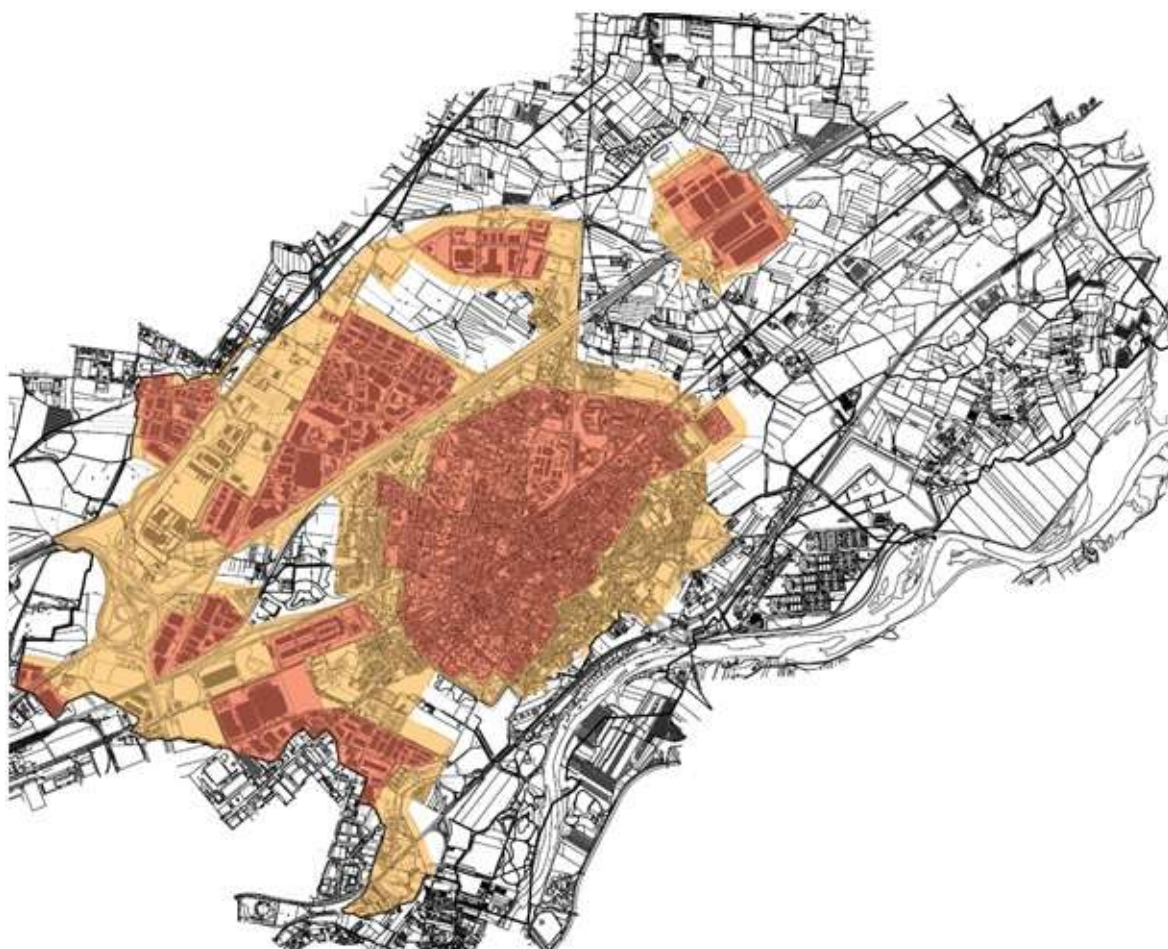
La Città Metropolitana, ha da tempo intrapreso azioni finalizzate alla limitazione del consumo di suolo, concretizzate nelle N.d.A. del PTCP2 con la definizione degli ambiti “costruiti” – “denso” e/o “di transizione” - dal territorio libero “non urbanizzato”.

Con l’approvazione della Variante strutturale n. 30 al PRG, è stata condotta una prima analisi di congruenze tra il modello matematico proposto dal PTC2 e lo stato di fatto del territorio comunale, estesa alla porzione del territorio interessato dalla variante stessa, che si limitava al centro abitato e alle zone produttive consolidate.

Con l’adozione della Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante generale, l’analisi è stata estesa a tutto il territorio comunale.

La presente Variante 38, in anticipazione della Variante di Revisione Generale, interessa per lo più immobili che ricadono in area densa e di transizione, sia secondo quanto riportato nel PTCP2, sia alla luce della rilettura dello stesso effettuata nell’ambito della succitata Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante generale.

Le ulteriori modifiche che attengono immobili ricadenti in aree libere non riguardano la compromissione di tali superfici in termini di consumo di suolo, bensì specificazioni normative volte a chiarire le modalità di intervento ammesse per alcune trasformazioni già previste dal PRG Vigente.



Aree dense, di transizione, libere da rilettura effettuata nell’ambito Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante generale



Definizione delle aree dense e di transizione da PTC2

7. CRITERI PER LA VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ

In rispondenza a quanto stabilito dall'art.12 del D.Lgs n.152/06 e s.m.i. per la redazione del Rapporto Preliminare, si richiama quanto definito all'allegato I parte 2°.

1. Caratteristiche del piano o del programma, tenendo conto in particolare, dei seguenti elementi:

D.Lgs n.152/06 e s.m.i. - Allegato I p.to1	Variante parziale n. 38 al PRG
<i>• in quale misura il piano o il programma stabilisce un quadro di riferimento per progetti ed altre attività, o per quanto riguarda l'ubicazione, la natura, le dimensioni e le condizioni operative o attraverso la ripartizione delle risorse;</i>	Gli oggetti della variante si inseriscono nel quadro pianificatorio già definito nelle precedenti varianti, tra cui l'ultima variante Strutturale n. 30 - per gli aspetti idrogeologici in particolare - e quello contenuto nella Proposta Tecnica del Progetto Preliminare della Variante di Revisione Generale, esclusivamente per gli argomenti e le quantità riconducibili ai limiti definiti dalla norma per le Varianti parziali. Con le suddette varianti è stato aggiornato il quadro di riferimento ambientale, il quadro del dissesto idrogeologico oltre alla definizione di: aree dense, di transizione e libere.
<i>• in quale misura il piano o il programma influenza altri piani o programmi, inclusi quelli gerarchicamente ordinati;</i>	La Variante in oggetto, per la sua ridotta entità, riconducibile ad interventi alla sola scala locale, non interferisce con piani o programmi sovra comunali.
<i>• la pertinenza del piano o del programma per l'integrazione delle considerazioni ambientali, in particolare al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile;</i>	La variante in oggetto riduce, seppur minimamente, il consumo di suolo e al contempo aumenta la dimensione delle aree destinate alla mitigazione ambientale.
<i>• problemi ambientali pertinenti al piano o al programma;</i>	Considerata la natura della variante, si ritiene di poter escludere che l'attuazione del Piano possa produrre impatti ambientali sul territorio comunale.
<i>• la rilevanza del piano o del programma per l'attuazione della normativa comunitaria nel settore dell'ambiente (ad es. piani e programmi connessi alla gestione dei rifiuti o alla protezione delle acque).</i>	In riferimento a quanto già dichiarato al punto precedente si esclude la possibilità di effetti sulla gestione di piani e programmi della normativa comunitaria.

8. CARATTERISTICHE DEGLI IMPATTI E DELLE AREE CHE POSSONO ESSERE INTERESSATE, TENENDO CONTO IN PARTICOLARE, DEI SEGUENTI ELEMENTI

D.Lgs n.152/06 e s.m.i. - Allegato I p.to 2	Variente parziale n. 38
• <i>probabilità, durata, frequenza e reversibilità degli impatti;</i>	La variante non genera impatti negativi sul sistema ambientale, al contrario, introduce maggiori elementi di mitigazione rispetto alle previsioni vigenti. (vedi p.to 5)
• <i>carattere cumulativo degli impatti;</i>	La variante non determina carattere cumulativo degli impatti.
• <i>natura transfrontaliera degli impatti;</i>	La variante non genera impatti di natura transfrontaliera.
• <i>rischi per la salute umana o per l'ambiente (ad es. in caso di incidenti);</i>	Gli oggetti di variante non determinano rischi per la salute umana o per l'ambiente.
• <i>entità ed estensione nello spazio degli impatti (area geografica e popolazione potenzialmente interessate);</i>	La variante in oggetto riguarda modeste aree all'interno del tessuto consolidato già disciplinate dal PRG vigente
• <i>valore e vulnerabilità dell'area che potrebbe essere interessata a causa:</i> - <i>delle speciali caratteristiche naturali o del patrimonio culturale;</i> - <i>del superamento dei livelli di qualità ambientale o dei valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo;</i>	La variante in oggetto non prevede interventi che riguardano aree con particolari caratteristiche naturali o ascrivibili al patrimonio culturale. Inoltre, le modifiche proposte non interferiscono coi livelli di qualità ambientali, tantomeno coi valori limite dell'utilizzo intensivo del suolo, anzi, ne viene migliorata l'attività ambientale.
• <i>impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.</i>	La variante non determina impatti su aree o paesaggi riconosciuti come protetti a livello nazionale, comunitario o internazionale.

9. AZIONI MITIGATIVE

Alla luce delle analisi riportate nei precedenti capitoli, con la presente Variante si sono introdotte migliori condizioni di sostenibilità ambientale per alcune previsioni urbanistiche già contenute nel PRG vigente ed oggetto di modifica con la presente.

La Variante introduce a tal fine 4500 mq di nuove aree destinate a funzioni mitigative e/o di compensazione ambientale ed al contempo riorganizza alcune aree già destinate a tale funzione.

La tabella sottostante evidenzia e riassume le azioni che la Variante ha previsto al fine di mitigare maggiormente gli effetti derivanti dalla attuazione degli interventi già previsti dal PRG vigente.

INTERVENTO	AZIONE	MITIGAZIONE
Scheda n.3	Zona normativa "Mf22" – svincolo di cessione dell'area per il soddisfacimento degli standard	Attribuzione della funzione di standard urbanistico, seppure non dismesso o assoggettato all'uso pubblico, dell'area boschiva interna all'area e delle sponde della Bealera Nuova da rinaturalizzare con nuovi impianti arborei e arbustivi.
Scheda n.9	Zona normativa "Fa81" Via Tinivella – deduzione della previsione insediativa.	La variante modifica l'attuale destinazione edificatoria a carattere residenziale a favore di uno spazio privato pertinenziale, migliorando pertanto la permeabilità del suolo in un settore quasi del tutto densificato.
Scheda n.10	Zona normativa "Nt7" "Pi2" Strada San Giorgio – deduzione insediamento produttivo con trasferimento della volumetria	Il PRG vigente individua un' area produttivo-terziaria, destinata a ospitare di show-room dell'attività "Alge Idrocentro", posizionato all'imbocco della Via Cascina San Giorgio, in prossimità della Rotatoria di Via San Mauro. Viste le limitazioni all'uso del suolo, determinate dalle condizioni di pericolosità geologica dello stesso, si trasferisce la capacità edificatoria generata dalla zona normativa "Nt7" nell' antistante zona Pi2 per la parte corrispondente alla medesima proprietà che viene enucleata con la nuova sigla Pi2b. Al contempo si modifica la destinazione d'uso dell'area Nt7 in area verde di compensazione ambientale

10. CONCLUSIONI

In considerazione delle analisi contenute nei capitoli precedenti, verificato che le caratteristiche della Variante 38 non sono tali da modificare il quadro di riferimento delle attuali previsioni di piano né determinano impatti significativi sul complesso delle tematiche ambientali, **si ritiene di poter affermare che le previsioni della stessa non determinino possibili effetti ambientali significativi, o tali da determinare la necessità di sottoporla alla fase di valutazione.**

Il presente documento, con gli ulteriori elaborati costituenti la Variante parziale n. 38, sarà trasmesso ai soggetti con competenza ambientale per l'acquisizione dei loro pareri.

La fase di Verifica si concluderà con l'emissione del provvedimento da parte dell'Organo Tecnico Comunale.

In caso di esclusione dalla Valutazione, nella successiva fase di approvazione della Variante, si dovrà comunque dare atto di aver tenuto conto delle eventuali prescrizioni dallo stesso formulate.

Il provvedimento di Verifica sarà pubblicato sul sito istituzionale del Comune.